

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

Simona Giglio, una ragazza di trent'anni detenuta nel carcere di Ponte-decimo dove scontava una condanna ad un anno e due mesi per rapina impropria, è deceduta nei primi giorni di agosto di quest'anno;

la ragazza soffriva di una grave patologia del fegato, causata da eccessiva assunzione di alcool e da immunodeficienza acquisita;

le continue cure di cui Simona Giglio aveva bisogno potevano essere meglio prestate se quest'ultima fosse stata accudita dalla madre che con lei coabitava;

per tale motivo, l'avvocato aveva chiesto, più volte, il rinvio obbligatorio dell'esecuzione della pena o, in subordine, la sostituzione della pena detentiva in carcere con gli arresti domiciliari;

tali richieste sono state puntualmente respinte dal magistrato e dal tribunale di sorveglianza non ritenendosi le condizioni di salute di Simona Giglio gravi al punto da determinare una incompatibilità con il carcere, considerando anche la possibilità che la ristretta potesse ricorrere ai presidi sanitari interni o all'occorrenza esterni e dichiarando che la detenuta medesima versava in condizioni di salute soddisfacenti;

Simona Giglio è però deceduta, per coma da epatopatia, pochi giorni dopo l'emissione dell'ordinanza del tribunale di sorveglianza per il distretto della corte d'appello di Genova;

solo dopo il decesso, il presidente del tribunale di sorveglianza di Genova ha disposto la presenza di un medico nel collegio giudicante;

alla madre della detenuta, invitata telefonicamente dai carabinieri a recarsi in carcere perchè la figlia era in coma, è stata negata la possibilità di vederla poiché sprovvista del permesso per il colloquio: poche ore dopo, le venne comunicata la morte della ragazza;

a tutt'oggi, dal carcere non è stata data alcuna risposta alla richiesta di ottenere la consegna di copia della cartella con il referto finale, avanzata dall'avvocato;

per quanto riguarda la restituzione degli effetti personali, dopo la richiesta avanzata al carcere dall'avvocato, è stato inviato un fonogramma ai carabinieri perché invitassero la madre di Simona Giglio a ritirarli, ma, finora, nessuna comunicazione di questo tipo è giunta alla madre —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti intendano assumere ed iniziative adottate per accertare eventuali responsabilità.

(2-01391) « Fragalà, Simeone, Cola, Lo Presti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

con le disposizioni di legge sulla riforma sanitaria e il conseguente scioglimento degli enti inutili fu disposto anche lo scioglimento della Cassa mutua dei lavoratori dei giornali quotidiani;

a seguito ed in esecuzione di questo provvedimento la predetta Cassa è stata posta in liquidazione e sottoposta ai controlli del ministero del tesoro, ragioneria generale dello Stato, Ispettorato generale per gli affari e per la gestione del patrimonio degli enti disciolti (Igi ed);

nell'ambito delle attività di liquidazione del patrimonio e della cassa sono

interventuti processi di alienazione del patrimonio abitativo immobiliare locato a privati conduttori;

in previsione dei suddetti programmi di vendita degli alloggi e per scongiurare prevedibili effetti sociali negativi fu prevista, con apposito stanziamento nell'ambito della 5 aprile 1985, n. 18, la possibilità di acquisto delle unità immobiliare da parte del comune di Roma;

il comune di Roma non ha ritenuto di utilizzare i finanziamenti della citata legge per l'acquisizione di questo patrimonio abitativo, dovendoli prioritariamente destinare a fronteggiare altre situazioni di emergenza abitativa;

successivamente la legge 24 dicembre 1993, n. 560 prevedeva all'articolo 1, comma 2, lettera *d*), l'applicazione anche negli alloggi già di proprietà degli enti previdenziali disciolti della normativa dettata dalla legge stessa in materia di alienazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica;

questa disposizione sulla alienazione degli alloggi non fu mai attuata nonostante le ripetute sollecitazioni degli inquilini in tal senso;

nel frattempo con legge 23 dicembre 1996, n. 662, all'articolo 3, comma 109, modificando la precedente disciplina si stabilisce che in caso di alienazione del patrimonio abitativo delle amministrazioni pubbliche oltreché delle società privatizzate, la vendita deve avvenire applicando un prezzo pari al valore di mercato scontato del 30 per cento con possibilità di ricorso all'Ute in caso di difforme valutazione e l'obbligo per la proprietà di rinnovare i contratti di locazione per le famiglie a più basso reddito;

successivamente la legge 27 dicembre n. 449 con l'articolo 55 comma 11 abrogava il citato comma 2 lettera *d*) dell'articolo 1 della legge n. 560 del 1993 —:

se allo stato attuale l'Igied intenda procedere alle alienazioni degli alloggi, non

rispettando le procedure e le garanzie per gli inquilini prevista dalla legge n. 662 del 1996, ledendo in tal modo i diritti degli stessi inquilini penalizzati e svantaggiati dall'ingiustificato e incomprensibile ritardo verificatosi nella applicazione del disposto della legge n. 560, prima che intervenisse la sua abrogazione;

se l'Igied intenda procedere alle vendite senza applicare quanto previsto dalla legge n. 662 del 1996 in materia di alienazione degli alloggi da parte delle amministrazioni pubbliche;

quali concrete iniziative intenda prendere per assicurare il rispetto delle citate leggi.

(2-01392)

« Zagatti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

fra i 185 paesi aderenti alle Nazioni Unite ve n'è uno solo, che non può essere eletto nel consiglio di sicurezza;

questo deriva dal particolare meccanismo procedurale in vigore all'Onu, per effetto del quale un paese, per diventare membro del Consiglio di sicurezza deve far parte di una delle cosiddette « macroregioni » nelle quali viene convenzionalmente suddiviso il pianeta;

a causa dell'opposizione di alcuni paesi arabi, Israele non viene inclusa nella « macroregione » geograficamente pertinente, cioè il blocco asiatico;

il problema sarebbe risolvibile includendo provvisoriamente Israele nel blocco dei Paesi Occidentali (*West European and Others Group*), sul modello di quanto avviene per diverse manifestazioni sportive internazionali;

su tale soluzione gli Usa, il Canada e la Norvegia avrebbero già espresso parere

favorevole, mentre da parte dei quindici paesi dell'Unione europea finora non è giunto alcun segnale di disponibilità —:

quale sia la posizione del Governo italiano in materia;

se non ritenga il Governo di adoperarsi, anche in sede europea, per una scelta chiara che ponga fine ad un'assurda di-

scriminazione nei confronti di un paese democratico, come Israele, mentre ogni altro paese del mondo, compresi quelli i cui regimi e i cui comportamenti internazionali si sono rivelati più pericolosi, può entrare a far parte dell'organismo di vertice delle Nazioni Unite.

(2-01393)

« Biondi, Palmizio ».